

Il monte Corchia ospita attualmente una delle più profonde grotte italiane, e che attualmente è anche la più lunga, ma in realtà è molto di più di questo.

L'Antro del Corchia, infatti, da ben oltre un secolo ha rappresentato il "nume tutelare" della speleologia italiana nel suo complesso, accompagnandola passo passo in tutta la sua evoluzione, di cui in realtà ha indirizzato e controllato quasi totalmente le principali modificazioni, che in alcuni casi sono state vere e proprie rivoluzioni. Per questo, a volte, viene addirittura da domandarsi se, senza il Sistema Carsico del Monte Corchia, la speleologia italiana sarebbe effettivamente quella che noi oggi conosciamo.

Nelle sue viscere, infatti, si è consumato lo scontro titanico tra i migliori campioni delle tecniche di progressione su scala e i propugnatori delle nuove su "sola corda". Gli scontri anche duri e in cui non erano previsti prigionieri, sono durati vari anni ma, alla fine, con la vittoria del nuovo sistema, si sono aperte in tutta Italia enormi possibilità esplorative, sino allora inimmaginabili.

E che dire dell'altra "rivoluzione copernicana" nelle esplorazioni: la risalita dei camini-pozzi?... Prima che ardite ascensioni con tecniche alpinistiche aprissero nuovi orizzonti nell'Antro del Corchia, la quasi totalità delle cavità profonde erano costituite da una singola galleria più o meno verticalizzata, che seguiva il progressivo sprofondare delle acque. Dopo quelle esplorazioni, il "mondo sotterraneo esplorabile" si è scoperto improvvisamente tridimensionale e i grandi sistemi carsici sono letteralmente esplosi iniziando a occupare tutti gli spazi di una montagna.

E, sempre in ambito esplorativo, le difficili e lunghe esplorazioni nell'Antro hanno costretto gli speleologi italiani ad abbandonare i dogmi fino allora sacri della "speleologia tribale": la grotta appartiene al gruppo che l'ha scoperta e nessuno ha il diritto di violare quegli spazi. Essenzialmente qui, infatti, si è formata e quindi affermata quella "speleologia trasversale", fatta d'intenti comuni e non di appartenenza, che, da un paio di decenni, permette di effettuare grandi spedizioni in Italia e all'estero.

Ma l'Antro del Corchia è stato ancora molto altro: infatti è merito suo se la diffidenza, per non dire ostilità aperta, del mondo speleologico rispetto alle grotte turistiche è cominciata a cambiare. Questa grotta è stata la prima in Italia a vedere una Federazione Speleologica Regionale collaborare in prima persona in tutte le fasi di trasformazione in cavità parzialmente aperta al turismo: dal preventivo monitoraggio dei parametri ambientali alla progettazione dei camminamenti e dell'illuminazione, alla preparazione culturale delle sue guide turistiche, e, infine, al controllo della gestione. Certo in questo campo c'è ancora molto da lavorare in Italia, ma il processo è cominciato e sarà inarrestabile.

E infine, il Corchia è stato fondamentale per far sì che due categorie di persone molto diverse tra loro quali gli scienziati e gli esploratori (che generalmente non si comprendono e, eufemisticamente, possiamo dire che certamente non si amano), iniziassero a collaborare in maniera stretta per un obiettivo comune: ricostruire la storia della grotta e con lei quella della Montagna e di tutte le Apuane. I risultati non si sono fatti attendere e, a breve, sulla più famosa rivista scientifica mondiale, per la prima volta apparirà un articolo dedicato a una grotta italiana: l'Antro del Corchia.

Per tutti questi motivi è molto importante che la memoria storica degli avvenimenti che si sono succeduti all'interno di questa grotta non svanisca o sia travisata col tempo, ma ne rimanga, per quanto possibile, una fedele documentazione anche e soprattutto attraverso la viva voce di coloro che hanno contribuito, in maniera fondamentale, a scriverla.

In un prossimo futuro potrà succedere, è nelle cose naturali, che molte altre grotte superino l'Antro del Corchia per profondità e sviluppo, ma non potrà mai accadere che questa splendida cavità delle Alpi Apuane perda il suo ruolo di simbolo e vero "nume tutelare" della speleologia italiana.

**Paolo Forti**